

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Da domani il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 venerdì 30 novembre 2007

10
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
 Da domani il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Le **R**agazze

La sera prima della gara contro la Croazia diversi giocatori della nazionale inglese, compresi due titolari scesi in campo, si sono intrattenuti con una coppia di belle ragazze compiacenti nel bar del The Grove Hotel, a Watford, sede del ritiro inglese. Lo scrive «The Sun»



Motocross 12,30 Sportitalia



Sci nordico 20,15 Eurosport

IN TV

- 08,30 Eurosport Speciale Coppa Uefa
- 09,00 SkySport2 Basket, Eurolega
- 10,00 Sportitalia Snowtime
- 10,45 SkySport2 Motor Sport
- 11,00 SkySport1 Speciale Champions
- 11,30 Eurosport Liverpool-Porto (r)
- 12,00 SkySport1 Futbol Mundial

- 12,30 Sportitalia Moto, Supercross
- 13,00 SkySport2 Wwe Preview
- 14,00 Sportitalia Calcio argentino
- 15,00 SkySport1 Fan Club Roma
- 17,00 SkySport2 Basket, Nba
- 17,45 Eurosport Eurogoals Weekend
- 20,15 Eurosport Sci di fondo

Catania, torna il Palermo. Dieci mesi dopo la guerra

Domenica al Massimino torna il derby maledetto. Polemiche e porte chiuse per i tifosi ospiti

di Alessandro Ferrucci

DAL 2 FEBBRAIO al 2 dicembre. A dieci mesi esatti dall'uccisione dell'ispettore capo della polizia di Stato Filippo Raciti, morto durante i taufferugli all'esterno dello stadio «Angelo Massimino», Catania e Palermo tornano a confrontarsi. Ma niente sarà come pri-

ma. A partire dall'impianto sorvegliato a 360° da decine e decine di telecamere pronte a catturare ogni più piccolo movimento interno ed esterno all'impianto; ai tifosi del Palermo che, per ordine dell'Osservatorio del Viminale, non potranno seguire la propria squadra in trasferta; fino alla signora Raciti, vedova dell'ispettore, che da allora è costretta a difendere in ogni occasione la memoria di suo marito. Da allora, infatti, la tragedia di Catania è diventata, per molti gruppi di ultras, il simbolo di una rivolta contro le forze dell'ordine: così non mancano occasioni in cui vergognosi cori scandiscono frasi tipo «10, 100, 1000 Raciti» o «sbirro ti spacco il cranio». Da allora, la vedova Raciti, è in aperta polemica con la città di Catania colpevole «di voler dimenticare la morte di mio marito». Tanto che ha deciso di rifiutare un invito alla partita di domenica: «Non ci andrò per non subire altro dolore». Questo perché avrebbe voluto che il derby fosse giocato a porte chiuse: «Questo incontro - ha dichiarato - non dovrebbe essere vietato ai tifosi rosanero, ma a quelli etnei. Mio marito è morto durante gli scontri causati dagli ultras del Catania, che non sono tifosi ma delinquenti. Delinquenti travestiti da tifosi che hanno causato la morte di mio marito».

Dichiarazioni che non sono piaciute a Pietro Lo Monaco amministratore delegato del Catania, che ha risposto, stizzito «la signora parla troppo». Poi, non contento,

ha aggiunto «Mi sembra che la signora Grasso abbia un presenzialismo eccessivamente marcato. Se il Viminale ha deciso così è perché i tifosi etnei hanno dato esempio di grande civiltà». Differente il giudizio di uno dei protagonisti di quella maledetta serata, il portiere Fontana: «Pensando a questa partita - ha detto il rosanero - l'unica cosa che mi viene in mente è la vedova Raciti con i suoi bambini, che hanno vissuto un dramma così grande. E anche per questo penso che la signora Grasso possa tranquillamente esprimere il proprio giudizio in merito alla possibilità di giocare questo derby a porte chiuse».



Gli scontri del 2 febbraio scorso nel piazzale antistante lo stadio di Catania durante i quali morì l'ispettore Filippo Raciti

L'INCHIESTA Unico indagato un 18enne, accusato di omicidio volontario aggravato. Buchi nella ricostruzione e una deposizione «dimenticata» Raciti, l'imputato Antonio e l'ombra di una tragica fatalità

di Salvatore Maria Righi

C'è ancora parecchio fumo intorno a piazza Spedini, come se non fossero passati dieci mesi da quel maledetto venerdì sera. Un 2 febbraio che sotto l'Etna sapeva già di festa, l'imminente giorno di Sant'Agata che poi ha marciato per le vie della città a mondar peccati e peccatori. Quella notte di morte e violenza, un poliziotto tornato cadavere dal servizio allo stadio, hanno consigliato al governo di emanare un decreto e di costringere mezza Italia a mettere tomelli e filtri a tempo di record, perché il troppo è troppo, ma nessuno avrebbe osato fermare la processione delle «vare» per «Sant'Àituzza», una delle patronne più amate del mezzogiorno. «Viva Sant'Àita, viva Sant'Àita», intonavano i catane-

si in fila dietro ai «cannalori», enormi ceri di legno, mentre una vedova piangeva vicino a due orfani. Quaranta settimane dopo c'è il dolore di una moglie e di due orfani, c'è la fibrillazione di una città squarciata da violenze e abusi, ma pare non essersi ancora diradata la nebbia dei fumogeni in cui quella notte danzavano le sagome di poliziotti e tifosi. Di quella guerra metropolitana, dopo mesi di indagini, sopralluoghi, perizie, esami e carte bollate, restano un indagato e una montagna di dubbi. Per la giustizia c'è un colpevole presunto, per la cronaca a suo tempo un colpevole è stato chiesto e preteso dalle istituzioni. La procura dei minori lo accusa di «omicidio volontario aggravato». L'unico imputa-

to di una storia più nera della lava dell'Etna si trova agli arresti domiciliari per resistenza a pubblico ufficiale in una comunità di San Giovanni La Punta. Antonio Speciale, così si chiama, è uno dei tanti che a Catania vivono per il Catania, perché «altro non c'è», come ci hanno spiegato due suoi amici di infanzia, compagni in quel viaggio che era un derby ed è diventato un inferno e gli ha fatto perdere l'età dell'innocenza. Antonio prelevato da casa e portato in questura e da lì al carcere minorile. Roberto, uno del terzetto, colpito da Dapso e allontanato dallo stadio. Dai disordini a cui hanno partecipato (ma l'avvocato Giuseppe Lipera precisa «da qui all'accusa di omicidio ce ne passa»), per l'accusa è nata l'aggressione fatale all'ispettore Filippo Raciti. Colpito, per gli in-

quirenti, con un lamierino di latta che gli avrebbe procurato lesioni fatali. Le telecamere dello stadio, perlomeno quelle che non erano rotte o spente, hanno ripreso la scena. Dalle nebulose immagini, in realtà, non si vede granché. E qui, in effetti, finiscono le pochissime certezze di questa tragedia annunciata: «Il morto allo stadio Massimino ce lo aspettavamo da un bel po'», ci ha detto un agente con gli occhi lucidi. Il resto sono crepe e dubbi. Molti li ha sparsi Salvatore Lazzaro, l'autista del discovery sul quale c'era Raciti, oltre all'agente Poli. Il 3 e il 5 febbraio, ad ispettori della squadra mobile diversi, Lazzaro ha messo a verbale che alle otto e mezza, mentre cominciava la partita, lui ed i colleghi erano a bordo del mezzo quando gli è stata lanciata contro un or-

digno. Ne è scaturito un fumo inteso, tale che Raciti sarebbe sceso per respirare meglio. «Ho messo la retromarcia e mentre il mezzo retrocedeva ho sentito un urto nella parte posteriore, poi ho visto Raciti che si accasciava» ha aggiunto Lazzaro: il suo racconto, strano ma vero, è agli atti del processo. Secondo i Ris di Parma le lesioni subite da Raciti, quattro costole rotte e il fegato spappolato, giustificano un nesso di causalità con l'impatto di una massa notevole come il fuoristrada. E tracce di vernice blu, come blu è il Discovery, sono state trovate sulla maschera antigas in dotazione a Raciti. Il «lamierino» brandito dai tifosi, invece, per i Ris non ha nemmeno toccato il giubbotto dell'ispettore, e comunque non avrebbe potuto provocare ferite mortali anche se avesse colpito

Raciti: la versione degli inquirenti farebbe acqua da tutte le parti. Poi ci sono gli orari. Nella ricostruzione della procura Raciti viene colpito poco dopo le 19 e muore alle 22 passate, nonostante un'emorragia interna e i dolori lancinanti: un «buco» che lascia perplessi e rafforza la convinzione che l'ispettore Raciti possa essere caduto per una tragica fatalità. La Cassazione dovrà decidere a giorni (il 7 e il 19 dicembre) sulla custodia cautelare di Speciale, che rischia di tornare in carcere, e sul «legittimo sospetto» che gli avvocati hanno sollevato nei confronti dei giudici del tribunale dei minori di Catania. Nel frattempo, dopo il remake del derby maledetto, lunedì l'avvocato Lipera e i colleghi terranno una conferenza stampa: sono annunciati colpi di scena.

FRATTINI SUGLI STADI
 Gli europoliziotti?
 «C'è copertura»

Stadi Uefa con gli europoliziotti: la richiesta del presidente Uefa, Michel Platini, è stata esaudita e già dal 2008 partirà il primo progetto pilota di squadre di polizia addestrate per fronteggiare la violenza nei grandi eventi sportivi. Franco Frattini, vicepresidente della Commissione Ue, ha assicurato la copertura finanziaria. «C'è bisogno di un gioco di squadra - ha affermato Frattini al termine di due giorni di conferenza sul tema «Violenza e sport» - noi siamo intenzionati a varare una serie di misure concrete a livello europeo per contrastare il fenomeno degli hooligan».

BREVI

Calcio/1

Coppa Italia, apre la Juve e chiude il Milan

Questi gli orari degli ottavi: Empoli-Juve il 6 dicembre (ore 20.45); Ascoli-Fiorentina il 11 dicembre (20.30); Cagliari-Sampdoria 12 dicembre (ore 20.30); Torino-Roma il 19 dicembre (19.30); Lazio-Napoli, Reggina-Inter e Udinese-Palermo il 19 dicembre (20.30); Milan-Catania il 20 dicembre (20.30).

Calcio/2

Lega, ufficializzato il rinvio delle gare del Milan

La Lega Calcio ha stabilito il rinvio delle gare Reggina-Milan e Milan-Livorno, in programma il 9 e il 16 dicembre. Il rinvio è determinato dalla partecipazione del Milan al Mondiale per club, in programma in Giappone dal 7 al 16 dicembre.

Basket

Eurolega: vince la Virtus Bologna, Milano beffata

Sesta giornata di Eurolega: VidiVici Bologna-Olimpia Lubiana 101-91 (girone A); Armani Jeans Milano-Maccabi Tel Aviv 81-82 (girone B)

AEK-FIORENTINA Vantaggio con Osvaldo (1-1). Qualificazione ad un passo

Viola, un pari pensando a Prandelli

di Francesco Sangermano

Un altro piccolo passo avanti. E va bene così. La Fiorentina esce indenne dallo Stadio Olimpico di Atene e torna a casa con un 1-1 in casa dell'Aek che rende la qualificazione ai sedicesimi di Coppa Uefa sempre più vicina. Passerà, questa, dall'ultima gara del girone che i viola giocheranno in casa il 20 dicembre contro quel Mlada Boleslav che fece fuori il Palermo.

Il lutto che ha colpito Prandelli è ancora vivo nella mente dei gigliati (il tecnico di Orzinuovi è rimasto in Italia coi figli insieme alla famiglia della moglie) ma i suoi ragazzi disputano un'ottima partita su un campo tutt'altro che facile. Pur sen-

za Mutu e Ujfalusi, infatti, la Fiorentina prende presto coraggio e metri di campo. Vieri (4', alto di testa) spreca una buona occasione, ma alla mezz'ora arriva il vantaggio: Osvaldo riceve a sinistra, doppio passo, dribbling a rientrare e destro morbido su cui il portiere Moretto è imbarazzante lasciando la sfera sfilare sotto le sue braccia. L'1-0, però, suscita la reazione degli ellenici: al primo affondo Manu spara fuori da buona posizione mentre 5 minuti più tardi Silva, approfittando di un anticipo sbagliato di Dainelli, crossa basso dalla sinistra impattando la scivolata di Balzaretta la cui deviazione è un pallonetto imparabile per Frey. Il pareggio-beffa non frena però l'ardore viola. Osvaldo a si-

nistra non fa rimpiangere Mutu. Kuzmanovic ci prova un paio di volte da fuori mentre Bobo Vieri, centravanti di Coppa, timbrerebbe il cartellino al 43' se l'arbitro non lo pescasse in fuorigioco sull'assist di Pasqual. Una bella partita, insomma, che i viola ripropongono anche nella ripresa peccando solo qualcosa in fase di finalizzazione. Come quando (57') Osvaldo fa la grande chance sul cross di Kuzmanovic ma il suo colpo di testa viene miracolosamente ribattuto sulla linea da Moretto. L'1-1 torna così per la quarta volta su 5 apparizioni in Europa, mentre la testa viola già a dopodomani. Quando a Firenze arriverà l'Inter e in panchina tornerà Cesare Prandelli.

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 29 novembre

NAZIONALE	46	88	74	22	17
BARI	66	47	29	78	89
CAGLIARI	83	78	14	11	26
FIRENZE	76	60	25	39	72
GENOVA	67	41	29	11	49
MILANO	43	65	23	41	51
NAPOLI	17	44	14	78	90
PALERMO	42	64	21	39	87
ROMA	41	22	45	79	53
TORINO	37	81	84	62	90
VENEZIA	8	84	23	18	57

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

17	41	42	43	66	76	3	46
Montepremi 2.811.659,21							
Nessun 6 - Jackpot	€	8.598.196,79	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.923,00		
Vincono con punti 5	€	187.443,95	3 + stella	€	1.275,00		
Vincono con punti 4	€	519,23	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,75	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		